stralci da La Repubblica del 17/01/16 pag. 10

L'Europa non può essere un'accozzaglia di regole

SILVIO BUZZANCA

ROMA. «Si deve finalmente far capire che è finito il tempo in cui qualcuno immagina di telecomandarci da fuori». Matteo Renzi non molla la presa e continua il suo braccio di ferro con la commissione Ue e il suo presidente Jean Claude Juncker. Sbarcato a Caserta per una visita alla Reggia, il presidente del Consiglio ascolta l'Inno di Mameli e l'Inno alla Gioia cantato dal coro delle voci bianche del San Carlo di Napoli. E ne approfitta per lanciare la prima stoccata. «Se volevamo organizzare una risposta alle polemiche che sono oggi sui giornali l'abbiamo data con l'Inno nazionale e l'Inno alla Gioia da questo luogo così incredibile».

Il discorso del premier ruota intorno alla necessità di uscire in Europa dalla logica degli «zero virgola» e puntare su «identità, cultura,idealità». «L'Europa - dice Renzi - non può essere soltanto un pacchetto di regole che noi ci troviamo a dovere seguire. L'Europa è un grande ideale oppure non è. È Il tentativo di fare questa parte del mondo un faro di civiltà e bellezza. Non è semplicemente un'accozzaglia di regolamenti».

Per questo prosegue Renzi, noi «rispettiamo tutti i regolamenti della Ue e stiamo mettendo il nostro onore perché tutti i giorni si possa ridurre il numero delle procedure di infrazioni, perché tutti i giorni si possa sempre di più portare l'Italia a testa alta in Europa». Ma anche per questo, «diciamo con molta franchezza che l'Europa è innanzi tutto identità idealità, cultura». E a questo punto, sotto forma di domanda, Renzi lancia una seconda stoccata: «In un momento in cui a livello internazionale, vediamo situazioni di tensioni, scenari e teatri di guerra di guerra, può essere normale fare delle polemiche assurde sul niente?».

Dunque, prosegue il presidente del Consiglio, «l'Italia ha bisogno di tornare ad essere quello che è stata in tutti questi secoli: un punto di riferimento. L'Italia deve farsi sentire con la determinazione, la gentilezza e il garbo che le sono propri. Perché sia possibile dobbiamo fare due cose: mettere a posto le cose in casa e fuori di qui chiedere rispetto». E in Europa, qualcuno deve capire che è finito il tempo del telecomando.

Le reazioni europee questa volta però non ci sono. Come non ci sono però passi indietro rispetto alle dichiarazioni di Juncker che avevano innescato la polemica. «La posizione della Commissione europea è stata espressa ieri da Juncker e non abbiamo niente da aggiungere», ha spiegato un portavoce. Reazioni arrivano invece dall'Italia. Silvio Berlusconi, per esempio, dice «in Europa non siamo considerati perché sanno che Renzi non è il rappresentante legittimo dell'Italia e tutto questo ha conseguenze negative». Nichi Vendola, invece, dice: «Da Renzi solo parole. Perché ha votato e fatto eleggere Juncker presidente della Commissione Ue?».